

Primo episodio

Capitò nel cuore della notte.

All'inizio lo confusi con i fantasmi vacillanti del sogno.

Poi tornai alla realtà e cominciai a capire.

Fui bruscamente svegliato dai gemiti di dolore di una donna, giù nella strada deserta, gemiti sommessi e strozzati, lamenti sordi privi di tono che sembravano i rantoli d'un animale agonizzante, ma quando recuperai lentamente la lucidità e spazzai dal cervello la nebbia del sonno, dapprima fui colto da un moto d'insofferenza perché quello era il mio giorno di riposo, poi sentii anch'io di avere paura e cominciai a distinguere qualcosa di familiare, qualcosa di mio in quei confusi mugolii, scostai le lenzuola, mi alzai di scatto, m'affacciai alla finestra e la vidi, tre metri sotto di me, che si contorceva dagli spasimi, in ginocchio, aggrappata alla porta, nel tentativo inutile di suonare il campanello di casa.

Da quel momento tutto si svolse in modo convulso.

Una vertiginosa disordinata successione d'immagini.

Una specie di capogiro che mi rapì e da cui non è stato più possibile liberarsi.

Mi buttai addosso una giacca, m'infilai scarpe e pantaloni e scesi a precipizio le scale, ancora col sapore del sonno appiccicato alla pelle, la bocca impastata, le membra assopite, eppure in un baleno fui al piano terra, spalancai la porta d'ingresso, una lama di vento gelido mi sferzò il